

Presentazione

Il decreto anti-immigrati e sicurezza, nella forma è un provvedimento legislativo, nella sostanza è un atto di guerra statale contro immigrati lavoratori giovani a favore di banche padroni e affaristi di ogni risma e colore. Invitiamo chi intendesse approfondire questa affermazione, che riconduce al concetto di «marzializzazione del diritto», di leggere il nostro opuscolo «Pacchetti Sicurezza» pubblicato il 9 novembre 2009. Il richiamo è una premessa utile al corretto inquadramento analitico e politico del decreto la cui «peculiarità» è appunto quella di costituire lo strumento specifico per la gestione governativa “manu militari” dei conflitti politico-sociali del momento. Ed è in linea di sviluppo con gli analoghi provvedimenti emanati in materia dai due governi precedenti, che danno un forte impulso alla «marzializzazione del diritto».

Con il decreto-legge anti-terrorismo 18 febbraio 2015 n.7 il governo Renzi-Poletti adotta un arsenale di norme super-punitive, interdittive, prevenzionali, di intrusione informatica e gestione poliziesca degli arrestati. Con un successivo decreto-legge in data 20/2/2017 viene varato il Daspo urbano con cui viene costituito un apparato di forza integrato composto da polizia e carabinieri diretto da prefetti magistrati sindaci, appoggiato da volontari, col compito di reprimere, imbavagliare, scacciare dal territorio, limitare la libertà di movimento a disoccupati, immigrati, bisognosi, ribelli, antagonisti, a protezione dell'ordine della proprietà privata della rendita immobiliare. Con un terzo decreto-legge, sempre in data 20/2/2017, il governo Gentiloni-Minniti-Orlando affila gli strumenti e le tecniche di espulsione e deportazione degli immigrati. In sintesi: a) semplifica le procedure espulsive; b) trasforma le strutture detentive in centri di rimpatrio; c) fa propri i minori non accompagnati. Infine, dopo avere attaccato l'intero anno l'esercizio dello sciopero, il 27 ottobre spezza lo sciopero generale dei trasporti. È l'ultimo atto controrivo-

luzionario del Pd; una agenzia disfatta a servizio del grande padronato. Il governo Lega-M5S col suo criminale provvedimento in esame si incanala quindi in questo solco, spostando l'asticella controrivoluzionaria a un livello più alto.

La palla dell'escalation terrorizzante cade di peso nel campo proletario. E, come la situazione impone, è da questo campo che deve partire la risposta adeguata, centrata sullo scontro deciso sul potenziamento dell'organizzazione di lotta; sull'elevamento della prospettiva politica e di potere. La priorità operativa è l'opposizione combattiva, la messa in atto della forza di classe. Non si deve andare davanti le prefetture, come i burocrati Fiom, a invocare la revoca del decreto (caso dell'incriminazione dei 9 operai della Frama di Novi per “blocco stradale” solo per avere effettuato un picchetto contro il licenziamento dei 21 dipendenti). Il decreto va combattuto e travolto con la pratica di lotta su ogni piano possibile.

La volontà di reazione operaia, l'insofferenza, lo spirito antagonico, devono far leva sulla forza indomabile della classe ed in particolare dei suoi reparti più determinati. Il nostro slogan «guerra a chi porta guerra» va praticato su ogni terreno, sul piano dello scontro dell'organizzazione e della prospettiva, gettandoci le energie mobilitabili con gli sviluppi ed esiti che questo comporta. Dunque: potenziare l'autodifesa; lanciare le mobilitazioni anti-governative e per la revoca del decreto; suscitare solidarietà e unione tra lavoratori/ci; creare il fronte unito di lotta tra immigrati e lavoratori locali; far leva su tutti i lavoratori/ci italiani europei e del mondo intero all'insegna dell'internazionalismo proletario.

Quanti intendono collegarsi con la nostra organizzazione possono prendere contatto direttamente con le nostre sedi, oppure scrivere alla Sezione Centro di Rivoluzione Comunista, Piazza Morselli, 3, 20154 Milano.

Avvertiamo che il testo dell'opuscolo è apparso sul “Murale” 15 ottobre 2018 disponibile presso la redazione.

Milano, 4 marzo 2019

L'Esecutivo Centrale di R.C.

CAP.1

IL DECRETO-LEGGE 4 OTTOBRE 2018 N.113 CONTENENTE DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E SICUREZZA PUBBLICA UN ARMAMENTARIO PER GESTIRE “MANU MILITARI” I CONFLITTI SOCIALI E POLITICI

L'ABOLIZIONE DEL «PERMESSO UMANITARIO» UN ESPEDIENTE PER RENDERE I MIGRANTI SUPERSFRUTTABILI E CONCORRENTI

LA STRONCATURA MONTATA CONTRO I BLOCCHI STRADALI E LE OCCUPAZIONI DI CASE UN ATTACCO CRIMINALE CONTRO LE LOTTE OPERAIE I SENZA TETTO L'ANTAGONISMO GIOVANILE

IL 24 settembre il Consiglio dei ministri approva una mistura di norme razziste e anti-proletarie; di disposizioni criminalizzanti che colpiscono, al contempo, lo stato dei migranti e il livello delle lotte operaie e sociali, in un'ottica militarizzatrice e controrivoluzionaria. Il coacervo di norme illegali e poliziesche ha il suo antefatto più recente nello sbarramento dei porti, nel respingimento delle persone soccorse in acque internazionali, nella delega data ai libici alla fine di giugno dalla guardia costiera italiana di operare i soccorsi in zona Sar incontrollabile per dimensioni, nelle pressioni del Viminale agli Stati di frontiera, ecc.; nonché negli interventi polizieschi militari contro gli scioperi più combattivi e le case occupate da indigenti e senza tetto. Va detto di passaggio che in materia di immigrazione l'attuale governo non si discosta dalla linea di fondo tracciata dagli accordi Minniti - Serraj nell'aprile 2017, che affida ai torturatori libici, ben pagati da Roma, la caccia e la prigionia dei migranti¹. Ciò detto veniamo all'esame del provvedimento normativo.

Il 4 ottobre il governo vara il decreto-legge n. 113, contenente disposizioni in materia di immigrazione e sicurezza pubblica e altro di contorno, che entra in vigore il giorno successivo. Il testo del decreto si articola in quattro titoli: 1°- protezione internazionale e immigrazione; 2°- sicurezza pubblica; 3°- funzionalità del ministero dell'interno; 4°- organizzazione dell'agenzia di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; suddiviso in 40 articoli². Limitiamo l'esame ai primi due titoli del testo in quanto contengono la totalità delle misure in questione.

¹ In un opuscolo edito il 15 maggio 2017, intitolato *Fronte proletario contro guerra statale anti-immigrati*, abbiamo puntualizzato fase per fase dal 2013 la cacciata di migranti e richiedenti asilo da parte delle forze armate sino agli accordi dell'aprile 2017 tra Minniti e il governo libico e i rappresentanti di 60 tribù. Ed invitiamo il lettore/ce a dare un occhio a questo scritto per capire meglio quanto sta avvenendo in questo campo.

² Il provvedimento affastella materie diverse e lontane le une dalle altre e come tali improponibili con la tecnica del decreto-legge che si fonda sull'omogeneità e sul carattere urgente delle materie da trattare

Abolizione del permesso di soggiorno per «motivi umanitari»; limitazione dei permessi di soggiorno temporanei; accelerazione delle espulsioni; evoca della cittadinanza

Il primo titolo è ripartito in 15 articoli:

l'1 cancella il permesso di soggiorno *per motivi umanitari*; e disciplina i casi speciali di permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario stabilendo condizioni e termini stretti di fruizioni, ad esempio: 6 mesi nel permesso per calamità; 1 anno per l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio; il tempo attestato dalla certificazione sanitaria nel permesso per cure mediche scaturenti da condizioni di salute di eccezionale gravità; il permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile viene convertito in uno speciale permesso di soggiorno della durata di anni 2, rinnovabile e commutabile in permesso di soggiorno per lavoro autonomo e subordinato.

Il 2 raddoppia da 90 a 180 giorni la durata del trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr);

Il 3 fissa un termine di 30 giorni per la verifica dell'identità e della cittadinanza del richiedente asilo;

il 4 detta le modalità dell'espulsione: il Giudice di Pace, su richiesta del questore, fissa un'udienza di convalida e può autorizzare la detenzione dell'espellendo in un posto di frontiera più vicino;

il 5 estende il divieto di ingresso e di soggiorno nell'area di Schengen e in quelle assimilabili;

il 6 potenzia le misure di rimpatrio stabilendo un aumento di spesa di € 500.000 per il 2018 e di € 1.500.000 per il 2019 e 2020;

Il 7 allarga le cause di diniego e revoca della protezione internazionale in ipotesi di reati di violenza e minaccia a pub-

blico ufficiale, lesioni gravi, mutilazione degli organi genitali femminili, di lesioni gravi a pubblico ufficiale in occasione di manifestazioni sportive, furto in abitazione, scippo, furto aggravato;

L'8 prevede la rilevanza ai fini dell'annullamento della protezione quando lo straniero fa rientro nel proprio paese;

il 9 esclude la protezione nel caso di reiterazione della domanda e quando viene presentata domanda alla frontiera dopo essere stato fermato per avere eluso o tentato di eludere i controlli;

il 10 prevede che quando il richiedente è sottoposto a procedimento penale o è condannato per uno dei predetti reati viene sottoposto a procedimento immediato presso la Commissione territoriale competente, che sente l'interessato e adotta la decisione contestualmente;

l'11 stabilisce che l'autorità incaricata per l'assegnazione delle controversie è costituita dall'articolazione *Unità Dublino* operante presso il Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del Ministero dell'interno nonché presso le prefetture - uffici territoriali del governo;

il 12 indica una serie di condizioni per l'accoglienza dei richiedenti asilo e per i minori non accompagnati;

il 13 dà disposizioni in materia di iscrizione anagrafica e di accesso ai servizi;

il 14 regola l'acquisizione e la revoca della cittadinanza, statuendo che quest'ultima è revocata in caso di condanna definitiva per i delitti per finalità di terrorismo, di eversione dell'ordinamento costituzionale, associazione sovversiva, banda armata; nonché per assistenza agli associati e per arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale;

Il 15 esclude il pagamento del patrocinio a spese dello Stato in caso di impugnazione inammissibile, nonché in caso di consulenze tecniche considerate irrilevanti o superflue.

Disposizioni forcaiuole in materia di sicurezza pubblica, di prevenzione del terrorismo, di soffocamento delle lotte operaie e politiche nonché di occupazioni arbitrarie di immobili

Il secondo titolo, ripartito in 16 articoli, contiene le disposizioni securitarie di ultimo conio e sono così articolate:

il 16 impone il controllo, anche con dispositivi elettronici, dell'ottemperanza al provvedimento di allontanamento dalla casa familiare per i reati di maltrattamenti in famiglia (572 cp) e di atti persecutori (612 bis cp);

il 17 prescrive in materia di contratto di noleggio di autoveicoli che il noleggiatore comunichi i dati identificativi tratti dai documenti di identità di chi prende a noleggio il mezzo al centro elaborazione dati contestualmente alla stipula del contratto;

il 18 autorizza il personale della polizia municipale, quando procede al controllo e all'identificazione di persone, ad accedere al CED interforze (centro elaborazione dati) al fine di verificare provvedimenti a carico delle persone controllate;

il 19 stabilisce che i comuni con più di 100.000 abitanti possono dotare personale scelto tra gli appartenenti ai corpi e servizi di polizia municipale di armi comuni ad impulso elettronico (Taser) in via sperimentale per il periodo di 6 mesi;

il 20 estende il divieto di accesso in luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive ai soggetti, che operando in gruppi o isolati, pongono in essere atti preparatori, obiettivamente rilevanti, ovvero esecutivi diretti a sovvertire l'ordinamento dello Stato, con la commissione di uno o più reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 284 cp), di guerra civile (art. 285 cp), di arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero (ar. 288 cp) ed altri delitti contro lo Stato;

il 21 estende agli indiziati premenzionati il divieto di accesso in specifiche aree urbane tra cui presidi sanitari, flussi turistici, aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati, pubblici spettacoli;

il 22 potenzia gli apparati tecnico-logistici della Polizia di Stato e dei Vigili del Fuoco conferendo agli stessi, per il rafforzamento di nuclei *nucleare - batteriologico - chimico - radiologico* (in sigla NBCR) 15 milioni per il 2018, 49 milioni e 150 mila per ciascuno degli anni 2019 - 2025 da destinare quanto a 10 milioni e 500 mila per l'anno 2018 e 36 milioni e 650 mila per ciascuno degli anni dal 2019 al 2025 alla Polizia di Stato; quanto a 4 milioni e 500 mila per l'anno 2018 e a 12 milioni e 500 mila per ciascuno degli anni dal 2019 al 2025 al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

il 23 allarga l'ambito del reato di *blocco stradale*, dalla *strada ferrata a una strada ordinaria o ferrata*; e colpisce la condotta di chiunque ostruisce o ingombra una strada ordinaria o ferrata inasprendo le sanzioni;

il 24 detta alcuni aggiornamenti di procedure di prevenzione anti-mafia;

il 25 inasprisce le sanzioni in materia di subappalti illeciti sostituendo la pena dell'arresto da 6 mesi a 1 anno con la reclusione da 1 a 5 anni più la pena della multa;

il 26 estende al prefetto il monitoraggio dei cantieri, affidato all'ispettorato provinciale del lavoro;

il 27 estende la *circolarità informativa* obbligando le cancellerie dei Tribunali e delle Corti di Appello di trasmettere ogni 15 giorni per via telematica il dispositivo delle sentenze di condanna irrevocabile a pene detentive al questore della provincia in cui il condannato ha la residenza, nonché al direttore della Direzione investigativa anti-mafia;

il 28 assegna al prefetto, quando in uno o più settori amministrativi emergono situazioni sintomatiche di condotte illecite gravi e reiterate e sulla base delle risultanze

dell'accesso, il potere di ricondurre alla normalità l'attività amministrativa dell'ente;

il 29 dispone un aumento massimo di 5 milioni annui a favore degli enti locali a decorrere dal 2018;

il 30, che fa da capo autonomo e si riferisce alle *occupazioni arbitrarie di immobili*, a modifica dell'art. 633 cp aggrava la pena della reclusione fino a 4 anni e quella della multa a € 2.064 a carico dei promotori e organizzatori dell'invasione, nonché di coloro che hanno compiuto il fatto armati;

il 31, che è complementare e che chiude il titolo e con esso il nostro esame della trama normativa, modificando l'art. 266 del cod. proc. pen., consente le intercettazioni telefoniche per le occupazioni aggravate.

CAP. 2

**CREARE UN FRONTE COMUNE DI LOTTA
TRA IMMIGRATI E PROLETARI LOCALI
PER RESISTERE E CONTROBATTERE
AI PIANI GOVERNATIVI DI SCHIAVIZZAZIONE**

**A UGUALE LAVORO UGUALE SALARIO
E TRATTAMENTO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE
SALARIO MINIMO GARANTITO DI €1.250 MENSILI
INTASSABILI A DISOCCUPATI SOTTOCCUPATI
E PENSIONATI CON ASSEGNI PIÙ BASSI**

**FORMARE GLI ORGANISMI DI AUTODIFESA
E ATTACCO PER RESPINGERE
OGNI MINACCIA O AGGRESSIONE
E RINTUZZARE IL FURORE RAZZISTA**

Quadro compendiativo dei provvedimenti di criminalizzazione, discriminazioni, espulsioni, inasprimenti sanzionatori; di meccanismi punitivi anti-operai e anti-sociali, di controlli e restrizioni securitarie a più non posso

Prima di passare alla valutazione politica dei due blocchi diversi ma convergenti di misure, le riassumiamo in via esemplificativa in due distinti elenchi sommari per averle di colpo sott'occhio, partendo dal primo blocco.

A) Misure anti-immigrati:

a) abolizione del permesso di soggiorno per *motivi umanitari* con conseguente cancellazione della *protezione umanitaria*;

b) trasformazione in *clandestini* o *fuori legge* di tutti gli immigrati privati o sforniti di permesso di soggiorno;

c) revoca e/o diniego della *protezione internazionale* e dello status di rifugiato per chi commette determinati reati anche di contenuta entità, come la denuncia per violenza o minaccia a pubblico ufficiale³;

d) rimpatrio in paesi a rischio di sevizie e detenzioni degradanti (torture);

e) revoca della cittadinanza e raddoppio dei termini di concessione da 2 a 4 anni;

f) revoca del permesso di soggiorno per coloro che faranno temporaneamente ritorno nel proprio paese di origine;

g) prolungamento della detenzione nei centri di rimpatrio;

h) compressione delle garanzie difensive (tempi brevissimi per i ricorsi) ed eliminazione della presunzione di non colpevolezza (basta la semplice denuncia di un poliziotto per dare fondamento alla colpevolezza, definitività della sen-

³ Si tratta della stragrande maggioranza dei casi; restano in piedi i casi specifici di chi subisce persecuzioni da un governo per motivi politici religiosi e sessuali (protetti dalla Convenzione di Ginevra e dalla direttiva europea); e di chi fa parte di gruppi etnici perseguitati (protetti dall'art. 10 della Costituzione, nonché dal divieto della dichiarazione dei diritti umani di sottoporre i perseguitati a trattamenti disumani).

tenza di primo grado, ecc.);

i) peggioramento delle condizioni di esistenza nei nuovi *centri di destinazione*.

Per ben capire quest'ultimo aspetto occorre rifarsi al suo ancoraggio reale, ossia ai piani di ristrutturazione e di nuova gestione delle *strutture dell'accoglienza* progettati dal Viminale.

Il nuovo sistema di gestione dell'accoglienza

In punto, senza spezzare il filo conduttore dell'esposizione che riprendiamo subito dopo, va precisato quanto segue. Il nuovo sistema di gestione dell'accoglienza, che si sta modellando, smantella gli Sprar e si concentra sui Cas. Gli Sprar si basavano su cerchie ristrette di migranti e di minori ed erano a gestione pubblica. La prima "vittima" anticipata di questo cambiamento, è doveroso ricordarlo, è stato il coraggioso sindaco di Riace, Mimmo Lucano (messo agli arresti domiciliari con una capziosa accusa e privato persino del domicilio); e dietro di lui liquidata l'esperienza del piccolo centro calabro rinato col lavoro dei nuovi arrivati che si sono pienamente integrati coi residenti. I Centri di Assistenza Straordinaria sono strutture di ammassamento di migranti con un posto letto e la razione alimentare relativamente ai quali è prevista una riduzione della spesa da € 35 a €19. I Cas sono appaltati a privati e controllati dalle prefetture o comuni. La concentrazione dei migranti nei Cas risponde inoltre alla pratica applicabilità delle *procedure di frontiera*; che richiedono che i migranti stiano in strutture localizzate presso aeroporti o i luoghi di arrivo. L'inversione del sistema di gestione prelude quindi a trattamenti sempre più volti al basso.

Tuttavia il fatto che il sistema straordinario prenda il sopravvento su quello ordinario, riducendo le condizioni di accoglienza al minimo, non significa che i soggiornanti

spariscano. Al 30 settembre risultavano depositate circa 300.000 domande di asilo; mentre nei primi 9 mesi dell'anno sono approdati nella penisola circa 18.000 migranti. Questo esercito di braccia umane non si riproduce allo stato inerte, affolla il mercato nero del lavoro, ove sono all'opera cooperative piccole e medie imprese in funzione per salassarlo. Quindi il nuovo sistema di gestione straordinario dell'accoglienza non ha come effetto immediato l'espulsione dello straniero, di cui spesso non si sa quale sia il paese di origine, bensì la spinta a svendersi a qualsiasi offerente, che è ciò che interessa al sistema delle imprese e che fa prospera la nazione.

Chiarito, con questo intermezzo, detto aspetto riprendiamo il filo dell'esposizione e compendiamo le disposizioni del secondo blocco.

B) Misure sicuritarie torcicollo, specificamente anti-proletarie e anti-insorgenza

- a) incriminazione per il reato di *blocco stradale* a carico di chi blocchi o ingombri una strada con pena da 1 a 6 anni e divieto di ingresso nel territorio nazionale;
- b) obbligo di comunicare in caso di noleggio di autoveicoli al centro elaborazione dati i dati identificativi di chi prende a noleggio al momento della stipula del contratto;
- c) potere al personale di polizia municipale di accedere al CED interforze (centro elaborazione dati) nel controllo e identificazione di persone;
- d) raddoppio della pena da 2 a 4 anni di reclusione e della multa da € 266 a 2.065 a carico di chi promuove l'occupazione di case;
- e) potere al Questore di disporre il rimpatrio con foglio di via obbligatorio, nonché di imporre il divieto di accesso in determinati luoghi o il divieto di permanenza in una o più province, la sorveglianza speciale e la confisca patrimoniale;
- f) daspo urbano esteso agli ospedali alle fiere ai mercati

spettacoli pubblici ed applicato oltre ai diffidati agli indiziati per terrorismo;

g) sperimentazione della *Taser* da parte dei vigili urbani nei capoluoghi e nei comuni stabiliti dal Viminale;

h) e più per scena che per protezione effettiva braccialetto elettronico nei confronti di chi è accusato di stalking e maltrattamenti in famiglia;

i) estensione della circolarità informativa a carico dei condannati definitivi a pene detentive.

CAP. 3

**I LAVORATORI DI OGNI COLORE
E NAZIONE
DEBONO LOTTARE INSIEME
PER ELIMINARE LO SFRUTTAMENTO
ABBATTERE IL CAPITALISMO
EDIFICARE IL COMUNISMO
COSTRUIRE
IL FRONTE RIVOLUZIONARIO
MEDITERRANEO EUROPEO
GUERRA A CHI PORTA GUERRA**

Misure discriminatrici razziste predatrici assassine; cariche di contenuto terrorizzante e di putrido statalismo reclusorio

Passiamo ora alle nostre valutazioni; e sgombriamo prima di tutto il terreno dagli sconcertati assertori dei pregiudizi legalitari e dei dogmi costituzionali. Sdegnarsi o protestare in nome della legge che le misure emanate criminalizzano “soggetti vulnerabili” e discriminano gli stranieri violando il principio di uguaglianza nella revoca della cittadinanza, nonché il diritto di asilo, il diritto di difesa, la presunzione di innocenza, garantiti dalla Costituzione; tutto questo ed altre denunce costituzionali e giuridiche sono re-
criminzioni fuorvianti perché paralizzano e disarmano la protesta, la sollevazione di massa contro il governo che ha varato le misure fuori legge e il potere che lo sostiene. Ma come la storia insegna, e i costituzionalisti dimenticano, la legge è l’espressione di un atto di forza politica che si impone come tale. E in secondo luogo, venendo su questa premessa alla nostra valutazione del decreto legge in esame, possiamo affermare senza ambagi che questo fa strame della legalità ordinaria e costituzionale in quanto confezionato per attrezzare il governo di uno strumento di gestione poliziesco-militare dei conflitti sociali, che in questa fase sono più aspri e diffusi di quanto non appaia in superficie.

Il nuovo arnese serve, infatti, con riferimento agli immigrati fondamentalmente: a) a dividere i proletari neri dai proletari bianchi; b) a trasformare i proletari neri in forza di concorrenza interna per abbassare i salari; c) a depredare sotto ogni aspetto i soggiornanti resi clandestini per decreto (a supplemento della legge Bossi-Fini) e alla mercé di qualsiasi profittatore⁴. Al contempo e parallelamente con riferi-

⁴ Il leader bracciantile di USB, A. Soumahoro, ha paragonato il decreto alle leggi razziali fasciste del 1938 che discriminavano una parte della popolazione; il decreto legge non si limita a discriminare mira a depredare e a fomentare il *dumping sociale*.

mento al proletariato italiano esso serve: a) a scatenare l'odio razzista tra i lavoratori, in particolare tra i giovani; b) a paralizzare e a soffocare le lotte operaie più combattive, le lotte sociali sui servizi negati e strapagati, sugli alloggi e su ogni altro terreno in cui sono vitalmente interessate le masse sfruttate, le manifestazioni politiche antigovernative e anti-statali; c) a imbrigliare e reprimere col controllo poliziesco capillare globalizzato del territorio l'attività indipendente, l'agire di disoccupati operai studenti, di qualsiasi soggetto desti sospetto; d) a spegnere con la forza ogni focolaio di insorgenza. È quindi un meccanismo aggiornato di guerra statale controrivoluzionaria.

Giù la legge Bossi-Fini - Giù il decreto-legge Conte-Di Maio-Salvini

Illegale è il potere, e il governo al suo seguito, che, col marchio della clandestinità e la repressione delle lotte operaie, consente a padroni e padroncini e parassiti di rapinare il lavoro svolto dagli immigrati, comprimere il salario e imporre il clima da caserma in fabbrica

Veniamo infine al che fare. Il decreto legge-sicurezza riflette una nuova fase dei conflitti sociali e di classe; ed esprime il progetto, il piano governativo di gestire questi conflitti con il crescente ricorso agli apparati poliziesco-militari e all'armamentario anti-rivoluzionario affinato nell'ultimo decennio. È un passaggio di cui bisogna prendere atto e discutere, su ogni piano necessario, in ambito proletario sindacale politico. Per quanto occorre nella congiuntura sul piano operativo articoliamo le seguenti indicazioni.

1 Fronte comune tra lavoratori italiani e lavoratori immigrati per respingere il razzismo, contrastare padronato e governo, affermare gli interessi di classe dei lavoratori contro

il potere criminale.

2 Comporre piattaforme rivendicative comuni, intercategoriali e intersettoriali, centrate sull'aumento del salario, sulla protezione della salute, sul salario minimo garantito per occupati semi occupati disoccupati di € 1.250 mensili intassabili e su tutte le rivendicazioni unificanti, al fine di unire e mobilitare insieme una massa crescente di lavoratori/ci

3 Rafforzare il sindacalismo di classe come strumento di difesa operaia, di salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro, di sbarramento e contrapposizione ai ricatti anti-sciopero e alla militarizzazione del lavoro.

4 Tutte le avanguardie comuniste e proletarie debbono unirsi e organizzarsi nel partito rivoluzionario per potere lanciare la loro battaglia contro il dominio capitalistico, lo Stato imperialistico e guerrafondaio e per il potere rosso.

5 Costituire i comitati proletari di autodifesa ed attacco per rispondere alla violenza neofascista e fascio-leghista e respingere gli attacchi anti-operai anti-femminili e omofobi di sovranisti e nazionalsciovinisti.